

# Riconoscimento del profilo professionale del bibliotecario documentalista in sanità

di Ivana Truccolo, Claudia Vidale, Anna Maria Falcetta, Roberta Merighi

## Introduzione

Il presente contributo si inserisce in un discorso aperto sulla professione all'interno dell'associazione dei bibliotecari italiani. Nel contesto generale, infatti, la situazione dei bibliotecari documentalisti che operano nella sanità pubblica italiana presenta problematiche specifiche in quanto il loro lavoro risulta invisibile da un punto di vista contrattuale. È nostro obiettivo illustrare le ragioni per un'auspicabile sviluppo in positivo di tale situazione, facendoci in questo modo portavoce di tanti colleghi che svolgono da anni un lavoro altamente professionale, tanto affascinante quanto misconosciuto.

Abbiamo suddiviso l'intervento in due parti:

- 1) Razionale per il riconoscimento del profilo professionale del bibliotecario documentalista in sanità: breve panoramica dell'associazionismo internazionale nel settore biomedico e della situazione italiana;
- 2) Profilo professionale del bibliotecario documentalista biomedico: una specie di "declaratoria".

## 1. Razionale per il riconoscimento del profilo professionale del bibliotecario documentalista in Sanità

### 1.1 Contesto: il livello internazionale, europeo e italiano relativo alle biblioteche biomediche

A livello internazionale la Federazione delle associazioni di biblioteche (International Federation of Library Associations and Institutions, IFLA <[www.ifla.org](http://www.ifla.org)>) annovera al suo interno, tra le diverse sezioni, quella dedicata alle Biblioteche delle Scienze biologiche e mediche come pure quella delle Biblioteche ospedaliere (Section of

IVANA TRUCCOLO, Biblioteca scientifica centro di riferimento oncologico IRCCS, via Pedemontana occidentale 12, 30081 Aviano (PN), e-mail [itruccolo@cro.it](mailto:itruccolo@cro.it).

CLAUDIA VIDALE, Ufficio documentazione biomedica, Azienda ospedaliera universitaria, piazza Santa Maria della Misericordia 15, 33100 Udine, e-mail [vidale.claudia@aoud.sanita.fvg.it](mailto:vidale.claudia@aoud.sanita.fvg.it).

ANNA MARIA FALCETTA, Biblioteca scientifica Azienda per i servizi sanitari n.6, Friuli occidentale, via della Vecchia ceramica 1, 33170 Udine e-mail [anna.falcetta@ass6.sanita.fvg.it](mailto:anna.falcetta@ass6.sanita.fvg.it).

ROBERTA MERIGHI, Biblioteca biomedica Azienda ospedaliera Santa Maria degli Angeli, via Monteleone 24, 33170 Pordenone e-mail [biblioteca@aopn.fvg.it](mailto:biblioteca@aopn.fvg.it).

Revisione. Nerio Agostini.

Ultima consultazione dei siti web 11 settembre 2006.

Biological and Medical Sciences Libraries). L'attività dell'IFLA consiste essenzialmente nell'emanazione di standard di riferimento e linee guida che devono intendersi come criteri di riferimento autorevoli nel settore.

Negli USA, già nel lontano 1898, è stata fondata la Medical Library Association <<http://www.mlanet.org/>>, un'organizzazione non profit che ha come scopo prioritario la diffusione delle informazioni biomediche per il supporto delle decisioni cliniche, che identifica nelle biblioteche biomediche partner importanti per la realizzazione di tale scopo. All'organizzazione aderiscono più di 1100 istituzioni e 3600 membri individuali appartenenti a tutti i campi delle scienze biomediche come bibliotecari e documentalisti, esperti della divulgazione dell'informazione, di formazione professionale e promozione della salute.

PubMed, <[www.pubmed.gov](http://www.pubmed.gov)>, la più prestigiosa e autorevole banca dati biomedica a livello internazionale, dal 1997 ad accesso gratuito su Internet, e Medline-Plus, <[www.medlineplus.gov](http://www.medlineplus.gov)>, la complementare banca dati per i consumatori di salute, accessibile gratuitamente dal 1998, sono prodotti della National Library of Medicine, in collaborazione con il National Institute of Health USA (il corrispondente del nostro Istituto superiore di sanità).

A livello europeo esiste l'European Association for Health Information and Libraries <<http://www.eahil.net/>>, associazione che ha lo scopo di creare una rete europea tra le biblioteche biomediche e supportare attivamente la professionalità dei bibliotecari biomedici (*clinical librarian / biomedical information specialist / biomedical informationist* [36]: la discussione sul nome è aperta...). Il primo convegno internazionale di questa importante associazione si è tenuto a Bologna nel 1988, l'ultimo, in ordine di tempo, a Cluj-Napoca in Romania (settembre 2006).

Il Parlamento Europeo, peraltro, nella sua *Risoluzione sul ruolo delle biblioteche nella società moderna*, pubblicato nel 1998, osserva che «la ricerca e lo studio non possono prescindere dai servizi delle biblioteche scientifiche e il miglioramento della qualità e della quantità di tali servizi accresce sensibilmente il livello dei risultati»[1].

In Italia esiste l'Associazione italiana biblioteche (AIB) associazione professionale "storica" delle biblioteche e di tutti i bibliotecari italiani. È dotata di albo - al quale risultano iscritti, alla data del 31 marzo 2006 - 787 soci, e di rivista, pubblicazione ufficiale dell'associazione. L'AIB dispone anche di un organo apposito, l'Osservatorio lavoro, <<http://www.aib.it/aib/cen/olcosa.htm>>, istituito nel 1998 allo scopo di prestare una vigile e competente attenzione ai problemi del lavoro dei bibliotecari all'interno delle strutture in cui sono collocati.

Molti di questi operatori lavorano nelle strutture sanitarie.

Altra associazione professionale di riferimento per chi lavora nelle biblioteche biomediche è l'Associazione italiana documentazione avanzata, AIDA <<http://www.aidaweb.it/>>.

Nata nel 1983, ha sede a Roma e conta a tutt'oggi circa 400 soci. Com'è ben specificato nel suo statuto, l'associazione ha due obiettivi "fondanti" che onora con particolare impegno:

a) concorrere, con altre istituzioni, alla definizione, alla conoscenza e allo sviluppo della scienza della documentazione e dell'informazione, come aree culturali specifiche per l'esercizio e lo svolgimento della pratica documentaria e informativa;

b) affermare la professione del documentalista, intesa come un'attività ad elevato contenuto specialistico avente come oggetto la trasformazione o la riduzione

del documento a unità informative, la creazione dei linguaggi documentari, l'archiviazione, il ritrovamento e la circolazione delle informazioni.

L'AIDA cura un proprio notiziario; è sempre stata attenta al tema della qualificazione professionale dei documentalisti operanti nei vari settori della società - attraverso corsi, convegni, produzione e traduzione di manuali - e ultimamente e particolarmente impegnata sul fronte della certificazione della professione del documentalista.

Per quanto riguarda il settore biomedico, già nel 1985 si era costituita l'associazione professionale dei bibliotecari documentalisti dell'industria farmaceutica e ricerca biomedica GIDIF, RBM, <<http://www.gidif-rbm.it/>>, associazione non profit cui aderiscono circa 50 biblioteche biomediche appartenenti sia al settore pubblico che al privato. Il suo scopo è stato, fin dall'inizio, quello di promuovere la professione e creare un catalogo collettivo dei periodici fra le biblioteche associate per favorire l'interscambio di articoli. Pubblica un notiziario e il suo obiettivo specifico è la cooperazione interbibliotecaria delle risorse nel settore biomedico, sia pubblico che privato.

Inoltre, il 10 aprile 2002, si è formalmente costituita a Pisa l'associazione dei Bibliotecari documentalisti della sanità (BDS) [22]. La costituzione formale è avvenuta dopo due anni di intenso lavoro volto soprattutto ad effettuare una ricognizione sulla situazione delle biblioteche biomediche del Servizio sanitario nazionale (SSN) [2]. Gli scopi prioritari del BDS <<http://biblio.area.cs.cnr.it/>> sono di dare dignità all'attività di supporto/diffusione dell'informazione e della cultura scientifica in ambito biomedico e formare gli operatori sanitari all'utilizzo intelligente delle risorse informative. Obiettivo fondamentale del BDS è il miglioramento della qualità delle prestazioni sanitarie attraverso la piena attuazione del diritto all'informazione sulla salute per tutti i cittadini. Tale scopo non è prescindibile dalla valorizzazione delle figure professionali specializzate in ambito sanitario [17].

Non si può terminare questa breve descrizione del contesto senza accennare al sistema Bibliosan, le biblioteche in rete degli enti di ricerca biomedici italiani del SSN <<http://www.bibliosan.it/>> (poco più di cinquanta). Nato nel 2003 come progetto di ricerca finalizzata finanziato dal Ministero della salute, dal 2006 è diventato il sistema delle biblioteche biomediche in rete degli enti di ricerca biomedica italiani supportato direttamente dal Ministero della salute.

Lo scopo è di condividere le risorse possedute, razionalizzare gli acquisti, aumentare la qualità e quantità delle risorse e dei servizi condivisi ed estendere la rete alle altre biblioteche del SSN.

Non si può evitare di considerare che, anche nell'ambito di questo autorevole progetto, ora diventato sistema del SSN, si parla molto delle biblioteche e del lavoro che vi si deve svolgere ma non si considera affatto la professionalità che deve caratterizzare coloro che sono deputati ad espletarlo... Solo nel giugno 2006, è stato infatti somministrato da parte del Ministero della salute un questionario finalizzato a rilevare le caratteristiche degli operatori delle biblioteche degli enti coinvolti.

Questo è, a onor del vero, un primo importante indicatore di attenzione nei confronti di chi lavora nelle biblioteche ma, ancora una volta, l'attenzione è stata rivolta solo a una parte delle biblioteche biomediche, una cinquantina su 240 circa, quelle facenti capo agli enti di ricerca biomedici italiani del SSN (quasi ci fossero in sanità biblioteche e bibliotecari di serie A e B, a seconda degli enti di affiliazione). I risultati di quest'indagine sono in fase di elaborazione.

### 1.2 Riferimenti normativi in Italia

Nella legislazione sanitaria italiana vi sono alcuni riferimenti normativi alle biblioteche delle aziende ospedaliere, sanitarie e degli enti del SSN ma non vi è alcuna indicazione precisa circa requisiti, funzioni ed attività. Le biblioteche e i centri di documentazione sono spesso coinvolti in importanti progetti istituzionali finalizzati alla creazione di servizi informativi per i pazienti, all'interscambio dei documenti, alla razionalizzazione delle politiche di acquisizione e alla creazione delle premesse per una condivisione delle risorse. Oltre al già citato Bibliosàn è stato creato Azalea, accessibile fino al luglio 2006 al sito <<http://www.azaleaweb.it/>>, biblioteca digitale in oncologia per malati, familiari e cittadini. Il progetto è supportato dalla rete degli Istituti oncologici italiani di ricerca e cura a carattere scientifico (IRCCS) e, peraltro, si sta attualmente trasformando in un servizio di Bibliosàn e sarà quindi accessibile attraverso tale sistema. Altri progetti di cooperazione interbibliotecaria sono stati realizzati nelle varie regioni italiane: alcuni, come SBBL (Servizio bibliotecario biomedico lombardo) godono di riconoscimento legislativo e sono finanziati a livello regionale; altri, come per esempio in Piemonte, Emilia-Romagna [13], Friuli-Venezia Giulia hanno un livello inferiore di formalizzazione ma sono efficaci. Tutti questi progetti coinvolgono in ampia misura le biblioteche sia ospedaliere che sanitarie.

Nella normativa in vigore vi sono riferimenti riguardanti ciò che il SSN deve fare in tema di informazione, formazione continua e aggiornamento del proprio personale. Manca però il riferimento a chi svolge queste attività in modo professionale. Sia l'AIB che le associazioni di categoria, come il BDS, hanno ripetutamente e ciclicamente sollevato l'argomento, sia a livello formale che informale, senza peraltro sortire alcun effetto. In definitiva manca una chiara indicazione nella normativa circa i requisiti, le funzioni e le attività delle biblioteche e dei centri di documentazione. Purtroppo anche l'ultimo Contratto collettivo nazionale di lavoro del Comparto sanità 2002-2005 non fa alcun riferimento alla figura del bibliotecario/documentalista. Sulla base della legislazione, seppur scarsa, nonché del principio della consuetudine, al personale che lavora nelle biblioteche del SSN non è richiesta alcuna competenza professionale specifica se non una solida preparazione culturale ed abilità professionali molto discrezionali che vengono stabilite all'interno delle singole Aziende Sanitarie. Questo contrasta con la complessità crescente, la specificità, il valore economico nonché il contributo che tale servizio offre al personale sanitario e ai cittadini. La conseguenza è che i maggiori professionisti dell'informazione, e cioè i bibliotecari documentalisti biomedici che si trovano ad operare nelle biblioteche del SSN, possiedono una preparazione culturale e formativa assolutamente variegata e sono inquadrati nei profili professionali più disparati. Si può riscontrare così che, per lo svolgimento di questa professione, sono investite figure professionali appartenenti, dal punto di vista contrattuale, indifferentemente al personale sanitario, amministrativo, tecnico o professionale, creando così una situazione disomogenea anche nelle progressioni delle carriere.

### 1.3 Risultati del Censimento nazionale del 2000

Come già accennato, al fine di verificare la situazione del personale dedicato all'area dell'informazione biomedica nell'ambito delle diverse strutture del SSN, l'associazione BDS (Bibliotecari documentalisti sanità), con il patrocinio del Ministero della sanità, ha effettuato tra il mese di aprile e giugno del 2000, una ricognizione nazionale delle biblioteche/centri di documentazione del SSN attraverso l'invio di un questionario predisposto *ad hoc*. Dai dati elaborati emerge che nei 510 ospedali,

istituti di ricerca biomedica, aziende sanitarie censiti, sono circa 239 le biblioteche, maggiormente concentrate nel centro-nord (dati 2000). In esse lavorano complessivamente 506 operatori dalle qualifiche più svariate di cui solo 39 formalmente riconosciuti come bibliotecari [16].

#### 1.4 Finalità e ambito di applicazione

Diamo ora un breve sguardo alle attività che competono alle biblioteche/centri di documentazione delle strutture sanitarie:

- 1) adottare politiche di selezione e acquisto della documentazione scientifica necessaria all'aggiornamento degli operatori;
- 2) adottare strategie di diffusione della documentazione disponibile (rete informatica, cataloghi elettronici) che consentano l'utilizzo ottimale del patrimonio bibliografico posseduto o virtuale [24];
- 3) fornire supporto agli operatori per la ricerca di informazioni di qualità e documenti utili all'aggiornamento professionale. Ciò può essere fatto a seguito di richiesta dell'utenza medico-sanitaria e della comunità non scientifica (pazienti, loro familiari e cittadini), recuperando informazioni tecnico-scientifiche tramite la consultazione in tempo reale di basi dati bibliografiche e attuali ed altre risorse elettroniche [18-23-33];
- 4) organizzare e gestire eventi formativi collettivi, individuali, residenziali e a distanza al fine di illustrare agli operatori gli strumenti necessari per un approccio autonomo, consapevole e critico al mondo dell'informazione scientifica, ai fini dell'Educazione continua in medicina (ECM) e non;
- 5) contribuire alla diffusione di una cultura della conoscenza in base ai principi della Evidence based medicine (EBM) nelle sue varie applicazioni settoriali [10-11-14-25-26-27-30-31-32-34-35];
- 6) organizzare e gestire canali informativi inerenti alla diffusione della conoscenza biomedica per l'aggiornamento continuo e la formazione del personale dipendente;
- 7) facilitare l'accesso all'informazione sanitaria al cittadino e cioè alla fascia di utenti della "comunità non scientifica" attraverso la gestione di specifici servizi di informazione a loro rivolti [5-18-23];
- 8) organizzare e gestire *repositories* delle pubblicazioni scientifiche o documentazione di interesse comune elaborati dallo staff delle proprie organizzazioni e renderli accessibili alla comunità scientifica internazionale [4];
- 9) gestire la comunicazione attraverso la redazione e l'aggiornamento continuo di pagine web.

L'importanza del ruolo di mediatore e facilitatore dell'informazione che svolgono i bibliotecari documentalisti nel settore sanitario è riconosciuta soprattutto nel momento del bisogno [17]. Un esempio di ciò è il comportamento degli utenti che si rivolgono al bibliotecario per necessità e richiedono il reperimento di citazioni bibliografiche o di articoli scientifici a volte urgenti per la cura dei loro pazienti. Alla biblioteca/centro di documentazione, infatti, è richiesto di essere una struttura ben organizzata di informazione e conoscenza multimediale e multisettoriale a supporto dei clinici e di tutti coloro che si dedicano all'assistenza, alla ricerca clinica e traslazionale. Il bibliotecario ha, in molte situazioni, un ruolo fortemente proattivo nei confronti dei propri utenti ma questo fatica a svilupparsi senza adeguato riconoscimento e una giusta presa di coscienza delle responsabilità e della centralità che il suo ruolo ricopre [3-6-9-12-15-19-36].

### 1.5 Compiti del bibliotecario documentalista

Possono essere così brevemente riassunti:

- organizzazione, gestione e recupero della documentazione posseduta e/o virtuale (attualmente sono disponibili sul mercato dell'informazione circa 1000 basi di dati biomediche) [29];
- orientamento degli utenti alla scelta ed all'uso delle risorse informative, anche attraverso corsi di formazione e con l'utilizzo di moderne metodologie di insegnamento a distanza;
- cooperazione ed integrazione tra le strutture informative per realizzare economie di scala nell'acquisizione dei documenti (consorzi per gli acquisti, scambi interbibliotecari ecc.) e altri servizi comuni (cataloghi collettivi, fornitura dei documenti ecc.);
- organizzazione e gestione di siti web per l'organizzazione, la verifica e la selezione dei contenuti di qualità delle informazioni sulla base anche delle differenti tipologie di utenti (medici, infermieri, ricercatori, pazienti);
- partecipazione alle équipes interdisciplinari di ricerca per il reperimento di informazioni nell'ambito degli studi di medicina basata sull'evidenza;
- organizzazione ed erogazione di informazioni al paziente e al cittadino, anche con l'utilizzo delle basi di dati disponibili, per rendere pienamente attuabile il principio del consenso informato alle prestazioni sanitarie;
- valutazione della ricerca scientifica attraverso i parametri elaborati dalla scienza biblioteconomica e bibliometrica (*impact factor*, indicizzazione ecc.);
- contributo all'informatizzazione integrata degli ambienti sanitari attraverso lo studio di sistemi che adottino terminologie comuni e interfacce amichevoli per l'accesso alle risorse informative disponibili.

### 1.5 Istanza

Ciò che la comunità dei bibliotecari documentalisti chiede per svolgere la propria attività, è che questa sia riconosciuta giuridicamente. Solo in questo modo verrà tutelata una professione sulla quale le istituzioni, il personale sanitario, i pazienti e i cittadini possano fare affidamento [7-8-20-21-28].

Le nostre richieste possono essere così sinteticamente riassunte:

- riconoscimento ufficiale delle biblioteche/centri di documentazione biomedici esistenti all'interno delle strutture sanitarie con conseguente presa d'atto dell'attività svolta dai bibliotecari documentalisti biomedici;
- conferma delle attribuzioni, in sede di prima applicazione, del bibliotecario documentalista che già svolge tali funzioni. La conferma può essere effettuata anche qualora il personale suddetto fosse sfornito dei titoli specifici previsti per l'accesso e/o dell'iscrizione all'albo nazionale dei Bibliotecari Italiani (cfr. l. 7 giugno 2000 n. 150 e relativo regolamento in particolare le norme di prima applicazione previste all'art. 6);
- inquadramento in sede di prima applicazione nel profilo professionale di bibliotecario-documentalista, categoria D - Ds nelle aziende sanitarie di piccola e media dimensione;
- inquadramento in sede di prima applicazione nel profilo professionale di bibliotecario-documentalista, primo livello dirigenziale (aziende sanitarie di grande dimensione, istituti di ricerca coinvolti in qualità di partner o responsabili in progetti collaborativi);
- previsione in ciascuna azienda di un servizio di biblioteca/documentazione biomedica come supporto all'attività dei clinici con almeno un bibliotecario docu-

mentalista (cfr l.r. n. 41 del 12 dicembre 1994, istitutiva del SBBL, Regione Lombardia).

Vengono qui suggeriti alcuni parametri di riferimento per la definizione del numero dei bibliotecari documentalisti biomedici necessari per la gestione di una biblioteca nonché della scala di professionalità richiesta:

- valutazione del numero di dipendenti o convenzionati, utenti della struttura sanitaria in cui la biblioteca è inserita;
- calcolo del budget della biblioteca e del numero, qualità e complessità delle prestazioni erogate (es. acquisti, catalogazione, classificazione e soggettazione volumi, ricerche bibliografiche, consulenza al personale e ai pazienti, numero utenti, servizio di reference ecc.);
- riconoscimento del numero e della qualità delle attività *core* realizzate rispetto a una *checklist* di attività (vedi, per esempio, punto precedente “Compiti”);
- riconoscimento del numero di progetti, istituzionali a livello regionale o nazionale e/o multicentrici, in cui la biblioteca è coinvolta;
- riconoscimento dei progetti “pilota” attivati dalla struttura nei diversi segmenti dell’informazione sanitaria.

È auspicabile da parte nostra che appaia evidente come l’istanza di cui sopra non abbia le caratteristiche di una rivendicazione di tipo economico-corporativo. Non si tratta di difendere una categoria ma di dare dignità al lavoro svolto da professionisti che investono nel lavoro quotidiano un “sapere”, “saper fare” e “saper essere” specifici, acquisiti faticosamente, ma quasi sempre con entusiasmo. Come avviene nella maggior parte dei paesi con cui ci rapportiamo, sarebbe opportuno che anche i bibliotecari documentalisti biomedici italiani vedessero riconosciute le competenze che il lavoro quotidiano impone loro di avere e di aggiornare continuamente. Questo per poter continuare a svolgere con professionalità quel servizio di facilitatore dell’accesso all’informazione relativa alla salute e alla malattia che la diffusione della Rete, con tutti i suoi stimoli, sempre più richiede.

## **2. Profilo professionale: bibliotecario documentalista biomedico**

### **2.1. Definizione del profilo e contesto di applicazione:**

Il bibliotecario biomedico è la figura professionale specifica che opera all’interno della biblioteca di una struttura sanitaria e possiede le competenze necessarie alla gestione di una biblioteca e/o centro di documentazione specializzato nell’ambito sanitario.

Il bibliotecario cura lo svolgimento di tutte le funzioni di base della biblioteca o centro di documentazione, in attuazione degli indirizzi stabiliti dall’amministrazione titolare della stessa e alla luce di una costante verifica dei bisogni dell’utenza.

La complessità delle funzioni svolte da parte del bibliotecario documentalista biomedico richiedono competenze professionali articolate di carattere gestionale, biblioteconomico, informatico, amministrativo e comunicativo.

Nelle istituzioni medio-piccole i ruoli del bibliotecario e del documentalista biomedico vengono assunti dalla medesima figura professionale. Molte biblioteche di ente sanitario, infatti, sono gestite da un unico professionista che necessariamente

racchiude in sé tutte le competenze professionali richieste. Nelle realtà medio-grandi possono essere individuate due figure professionali e precisamente quella del bibliotecario biomedico e del documentalista biomedico.

## **2.2. Processi e attività principali di una biblioteca/centro di documentazione di ambito biomedico**

- analisi dei bisogni culturali e informativi dell'utenza di riferimento;
- definizione delle strategie e delle politiche della biblioteca;
- programmazione delle attività;
- progettazione e gestione degli acquisti;
- organizzazione, gestione e recupero della documentazione;
- registrazione e catalogazione dei documenti acquisiti;
- orientamento agli utenti nella ricerca di informazioni e bibliografia;
- formazione degli utenti sull'uso di banche dati specializzate e supporti digitali;
- organizzazione e gestione del servizio di reference;
- promozione di nuovi servizi agli utenti;
- collaborazione con altre biblioteche per lo sviluppo di reti di cooperazione destinate allo sviluppo di progetti condivisi;
- organizzazione ed erogazione di informazioni al paziente ed al cittadino
- rilevazione sistematica e analisi dei dati d'uso della biblioteca;
- gestione delle risorse umane della biblioteca.

## **2.3 Processi di supporto all'attività della biblioteca**

- gestione del sistema informativo;
- gestione del sistema qualità;
- gestione della sicurezza.

## **2.4. Competenze generali richieste**

- conoscenze disciplinari generali: elementi di diritto amministrativo, di contabilità generale, di teoria della comunicazione, conoscenza della lingua inglese, informatica (in particolare un buon uso di Internet);
- conoscenze teoriche specifiche di settore: biblioteconomia, legislazione sanitaria specifica (regionale e statale), sistemi informativi per la gestione delle biblioteche, normativa sul diritto d'autore, normativa sulla sicurezza e sulla privacy, software di catalogazione;
- metodologie professionali: pianificazione organizzativa e *project management*, controllo di gestione, gestione di contratti, logistica e organizzazione degli spazi, gestione delle forniture di beni e servizi, gestione del personale, gestione della comunicazione, controllo e valutazione della qualità;
- tecniche operative di base: utilizzo di PC, software di base e *office automation*, gestione di basi dati e mailing list, gestione sito web e navigazione Internet, uso di apparecchiature per documenti audiovisivi, tecniche di lavoro in gruppo, tecniche di gestione e coordinamento processi;
- metodologie e procedure specialistiche: procedure di catalogazione dei documenti, gestione del prestito agli utenti e prestito interbibliotecario, metodologie per la gestione e revisione del patrimonio, procedure di ricerca e consultazione, gestione di applicativi informatici specifici, abilità nell'uso ed interrogazione delle principali banche dati specializzate in ambito biomedico e sanitario;
- abilità e conoscenze accessorie: capacità di comunicazione, relazione, competenze giuridiche, analisi di fattibilità economica e gestione del budget, elementi di marketing.



### **2.5 Accesso alla professione**

Le modalità di accesso alla PA sono le medesime previste per gli altri profili professionali.

Il bibliotecario documentalista biomedico deve:

- essere in possesso almeno della laurea di primo livello in grado di fornire alcuni elementi di competenza essenziali come descritti al punto 4, in particolare per quanto concerne l'organizzazione e la gestione dell'informazione in una biblioteca o centro di documentazione biomedico;

- deve provare di possedere una discreta conoscenza dell'informatica e della lingua inglese (potranno essere riconosciuti ad es. attestati di frequenza a corsi, esami sostenuti, soggiorni in paesi di lingua anglo-americana);

Dovranno essere valutati i seguenti titoli:

- la frequenza con esami a corsi, master, moduli formativi professionalizzanti svolti successivamente al triennio della laurea di base, con durata minima di un anno;

- il conseguimento di laurea specialistica (biennale) o curriculum di studi universitari equivalente;

Sarà considerato titolo di precedenza l'aver frequentato corsi di carattere bibliografico-sanitario che contemplano argomenti tipo: metodologia della ricerca bibliografica biomedica; uso delle banche dati biomediche (MEDLINE-PubMed, CINAHL, Cochrane, Embase ecc.), epidemiologia, biostatistica, anatomia umana o una formazione di carattere biomedico;

La verifica del possesso delle competenze professionali richieste avverrà nei processi di reclutamento, con l'ausilio degli strumenti ritenuti più idonei dall'amministrazione responsabile, utilizzando come riferimento quanto contenuto in queste linee-guida.

### **2.6. Inquadramento funzionale ed economico per i nuovi assunti**

L'inquadramento del bibliotecario dovrà essere conforme a quello del personale con parità di requisiti d'accesso (laurea), con riferimento alla normativa contrattuale vigente per il comparto specifico (categoria D) o dirigenziale in relazione alla complessità della struttura, alla partecipazione del bibliotecario documentalista ai processi chiave dell'organizzazione di cui fa parte e al coinvolgimento in funzione di coordinatore, a progetti del settore sanitario di carattere multicentrico collaborativi;

L'attribuzione della qualifica di bibliotecario dovrà essere subordinata alla verifica del possesso delle competenze di cui al punto 4 e opportunamente supportata da percorsi di formazione e aggiornamento;

Il personale in servizio parteciperà a percorsi di formazione continua finalizzati all'acquisizione, all'incremento e all'aggiornamento delle competenze descritte al punto 4.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] Metta T. Lansdale. *The medical librarian and accountability*. NLN Publications, n.16-1621, 1976, p. p. 47-50. <[http://ncbi.nlm.nih.gov/entrez/query.fcgi?cmd=Retrieve&db=PubMed&list\\_uids=1047249&dopt=Abstract](http://ncbi.nlm.nih.gov/entrez/query.fcgi?cmd=Retrieve&db=PubMed&list_uids=1047249&dopt=Abstract)>.
- [2] Maria Pia Carosella. *Profili del personale addetto a un servizio di documentazione*. In: *Documentazione e biblioteconomia: manuale per i servizi di informazione e le biblioteche speciali italiane*, a cura di Maria Pia Carosella, Maria Valentini; presentazione di Paolo Bisogno. Milano: Franco Angeli, 1984, p. 27-29.
- [3] Elisabeth Kirchner. *Quality assurance at work: improving library services*. «Dimensions in health service», 62 (1985), n. 1, p. 26-27.
- [4] Lynne Burke. *The need for medical libraries in hospitals*. «New York state journal of medicine», 90 (1990), n. 8, p. 420-421.
- [5] Robert J. Veenstra. *Clinical medical librarian impact on patient care: a one-year analysis*. «Bulletin of the Medical Library Association», 80 (1992), n. 1, p. 19-22.
- [6] Barbara J. Henry. *Continuous quality improvement in the hospital library*. «Bulletin of the Medical Library Association», 81 (1993), n. 4, p. 437-439.
- [7] Rita Iori. *Il bibliotecario/documentalista nelle USL*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 6, p. 74.
- [8] Claudia Vidale. *Il bibliotecario nelle UU.SS.LL.* «AIB notizie», 6 (1994), n. 1, p. 4.
- [9] Cecilia Durkin. *Accessing Internet-tips for hospital librarians*. «National network», 22 (1997), n. 2, p. 12-13.
- [10] Nunzia Bettinsoli Giuse [et al.]. *Clinical medical librarianship: the Vanderbilt experience*. «Bulletin of the Medical Library Association», 86 (1998), n. 3, p. 412-416.
- [11] Frank Davidoff – Valerie Florence. *The Informationist: a new health profession?* «Annals of internal medicine», 132 (2000), n. 12, p. 996-998.
- [12] Jaqueline D. Doyle [et al.]. *Current environment of hospital library reference: Part 2-Trends for the future of reference. Interview by Cheryl R. Dee and Kay E. Wellik*. «Medical reference services quarterly», 20 (2001), n. 1, p. 69-78.
- [13] Valentina Comba, *GOT in progress: Evidence Based Medicine e ruolo della biblioteca biomedica nel contesto del Servizio sanitario nazionale (dossier)*. «IBC informazioni», 9 (2001), n. 4. <<http://www.ibt.regione.emilia-romagna.it/soprintendenza/got/pub/4.htm>>.
- [14] Jeannine Cyr Gluck – Robin Ackley Hassig. *Raising the bar: the importance of hospital library standards in the continuing medical education accreditation process*, «Bulletin of the Medical Library Association», 89 (2001), n. 3, p. 272-276.
- [15] Rossana Morriello. *L'olio di Lorenzo: biblioteche biomediche tra finzione e realtà*. «Biblioteche oggi», 20 (2002), n. 6, p. 72-73.
- [16] Mirella Taranto. *I bibliotecari, custodi poveri della medicina*. «La Repubblica salute», 8 (2002), n. 312, p. 34. <<http://biblio.area.cs.cnr.it/bibliotecario/bibliosn/rassegnastampa/salute110402.html>>.
- [17] Piorjk Procaccini. *La professione del bibliotecario biomedico: il pronto soccorso dell'informazione*. «Panorama della sanità», 15 (2002), n. 20, p. 14-17.
- [18] Paola Minoliti. *Aviano, l'arte è una terapia - L' Irccs oncologico apre ai pazienti la sua biblioteca e organizza mostre*. «Il sole 24 ore sanità», 5 (2002), n. 22, p. 23.
- [19] Jeannine Cyr Gluck – Robin Ackley Hassig. *Standards for hospital libraries 2002*. «Journal of the medical library association», 90 (2002), n. 4, p. 465-472.

- [20] Rossella Aprea. *Il problema del lavoro nel Servizio sanitario nazionale: le biblioteche e i bibliotecari nel vuoto legislativo*. «AIB notizie», 12 (2000), n. 7, p. 16-18. <<http://www.aib.it/aib/editoria/n12/00-07aprea.htm>>.
- [21] Marzia Miele. *Verso il pieno riconoscimento della professionalità del bibliotecario*. «AIB notizie», 14 (2002), n. 5, p. 16-17. <<http://www.aib.it/aib/editoria/n14/02-05miele.htm>>.
- [22] Gaetana Cognetti – Rossella Aprea. *“La buona informazione è la migliore medicina @lla tua biblioteca”, “Due passi avanti e uno indietro”, “Qualcosa è cambiato ma”*. «Panorama della sanità», 16 (2003), n. 9, p. 36-39.
- [23] Ivana Truccolo. *Un servizio di informazione ai pazienti in oncologia*. «Biblioteche oggi», 22 (2004), n. 7, p.15-24. <<http://www.bibliotecheoggi.it/2004/20040701501.pdf>>.
- [24] Eugenio Pellizzari. *Il ruolo del bibliotecario nel processo di diffusione della comunicazione scientifica. La strategia dell’ open access*. In: *Proceedings Giornata di studio “Il bibliotecario nella società dell’ informazione”*, Parma, 24-25 giugno 2004. <<http://eprints.rclis.org/archive/00000118/>>.
- [25] Helen-Ann Brown. *Clinical medical librarian to clinical informationist*. «Reference services review», 32 (2004), n. 1, p. 45-49.
- [26] Claudia Vidale – Michele Tringali. *Il documentalista biomedico: chi è, che cosa fa?* <[http://aldebaran.kcudine.it/kc/publish/news\\_controller.php?action=sec\\_list&sec\\_id=6610](http://aldebaran.kcudine.it/kc/publish/news_controller.php?action=sec_list&sec_id=6610)>.
- [27] Evagelia Lappa. *Undertaking an information-needs analysis of the emergency-care physician to inform the role of the clinical librarian: a Greek perspective*. «Health information and libraries journal», 22 (2005), n. 2, p. 124-132.
- [28] *Il dossier: certificazione degli specialisti dell’ informazione. Opinioni ed esperienze dall’ Europa*, a cura di Lucia Maffei. Atti del seminario AIDA svoltosi al CNR – Roma , 13 maggio 2005, «AIDA informazioni», 23 (2005), n. 4. <<http://www.aidainformazioni.it/2005/42005.html>>.
- [29] Barbara M. Swanson. *Careers in health care*, 5<sup>th</sup> ed. New York: McGraw-Hill, 2005, p. 126-130.
- [30] Kathleen B. Oliver. *The Johns Hopkins Welch medical library as base: information professionals working in library user environments*. In: *Library as place: rethinking roles, rethinking space*. Washington, DC: Council on library and information resources, 2005, p. 66-75.
- [31] Judith G. Robinson – Jessica Lipscomb Gehle. *Medical research and the institutional review board: the librarian’s role in human subject testing*. «Reference services review», 33 (2005), n. 1, p. 20-24.
- [32] Michele R. Tennant. *Bioinformatics librarian. Meeting the information needs of genetics and bioinformatics researches*. «Reference services review», 33 (2005), n. 1, p. 12-19.
- [33] Alison L. Weightman – Jane Williamson. *The value and impact of information provided through library services for patient care: a systematic review*. «Health information and libraries journal», 22 (2005), n. 1, p. 4-25.
- [34] Nunzia Bettinsoli Giuse [et al.]. *Evaluation of a mature clinical informationist model*. «Journal of the American Medical Informatics Association», 12 (2005), n. 3, p. 249-255.
- [35] Alan Schwartz – Gregory Millam. *The UIC LCS investigators: a web-based library consult service for evidence-based medicine: technical development*. «BMC medical informatics and decision making», 6 (2006), n. 16, p. 1-24.
- [36] Marcus A. Banks. *Defining the informationist: a case study from the Frederick L. Ehrman medical library*. «Journal of the Medical Library Association», 94 (2006).

# Medical Librarian: a base profession to help health personnel and patients

by Ivana Truccolo, Claudia Vidale, Anna Maria Falcetta, Roberta Merighi

In most part of the industrialized world, the role of the medical librarian is widely recognized and appreciated as demonstrated by IFLA, that dedicated a section to the biomedical libraries, by MLA which both in USA and in the rest of the world is an important point of reference for people working in the health setting, and by EAHIL commitment to create a European net for biomedical libraries.

In Italy the reference institution for all librarians is AIB (Associazione Italiana Biblioteche), while AIDA, the Association for the Advanced Documentation, contributes to develop documentation diffusion and information science. The Ministry of Health also plays an important role in supporting the libraries of Biomedical Research Institutes (IRCCS).

The BDS Association (Bibliotecari Documentalisti della Sanità) was founded in 2000 with the purpose of highlight the specific activities performed by medical librarians for the scientific community and patients.

The article explains the results of a national survey made in 2002 that demonstrates the heterogeneity of arrangements for the personnel working in biomedical libraries. Moreover, the article wants to underline the aims, the duties (still not legally recognized) and the enforcement context for the profession of medical librarian.

The authors, therefore, propose the definition of a professional profile for all the medical librarians working in the National Health Service, underlying the necessary requirements to apply for it. Further, the Italian academic education system does not actually provide specific courses to become a medical librarian. Such courses should be aimed to train information specialists in the health setting and include specific subjects concerning health and biomedical research methodology.

The last part of the article explains the opportunity to apply the new profile of medical librarian to the personnel actually performing this role in biomedical libraries.

IVANA TRUCCOLO, Biblioteca scientifica centro di riferimento oncologico IRCCS, via Pedemontana occidentale 12, 30081 Aviano (PN), e-mail [itruccolo@cro.it](mailto:itruccolo@cro.it).

CLAUDIA VIDALE, Ufficio documentazione biomedica, Azienda ospedaliera universitaria, piazza Santa Maria della Misericordia 15, 33100 Udine, e-mail [vidale.claudia@aoud.sanita.fvg.it](mailto:vidale.claudia@aoud.sanita.fvg.it).

ANNA MARIA FALCETTA, Biblioteca scientifica Azienda per i servizi sanitari n.6, Friuli occidentale, via della Vecchia ceramica 1, 33170 Udine e-mail [anna.falcetta@ass6.sanita.fvg.it](mailto:anna.falcetta@ass6.sanita.fvg.it).

ROBERTA MERIGHI, Biblioteca biomedica Azienda ospedaliera Santa Maria degli Angeli, via Montereale 24, 33170 Pordenone e-mail [biblioteca@aopn.fvg.it](mailto:biblioteca@aopn.fvg.it).

Revised by: Nerio Agostini, AIB.